

REPORTAGE

Sulla montagna cittadina le stagioni estive sopravvivono grazie alle colonie e ai ragazzini del volley ma gli operatori turistici guardano con speranza alle novità in arrivo



Sopra la piazzetta di Vason deserta, a destra l'hotel Monte Bondone di Vaneze, sotto la pineta di Candriai, lo Studio Uno col parco e il campo da tennis di Vaneze e i lavori in corso per i campi da basket sempre a Vaneze

IN BONDONE

Progetti per il rilancio

In arrivo i percorsi per mountain bike sentieri per lo sci alpinismo e acropark

FRANCO GOTTARDI

(segue dalla prima pagina)

Albertina Calovi è un'istituzione in Bondone. L'albergo Vason è della famiglia e lei a 17 anni fu spedita in cima al Palon, a lavorare al rifugio con la scusa che si arrangiava con le lingue. «È stato allora che ho preso la passione per il Bondone» ricorda con nostalgia. Negli anni Sessanta era una località alla moda, frequentatissima da trentini e turisti. «I maestri di sci venivano qui a darci una mano da tutto il Trentino» ricorda Luigi Prada, cinquant'anni di insegnamento in pista e un bar accanto alle biglietterie degli impianti di risalita, ora gestito dal figlio Paolo che è anche il presidente del Consorzio degli operatori turistici locali. Anche negli anni Settanta il Bondone era la montagna della città che specie nei fine settimana invernali si riversava a frotte su Palon, Cordela e sui campetti del Tomasi al di là della strada. Poi però, mentre le altre stazioni sciistiche investivano e si rinnovavano, qui è iniziato il declino. «Graffer non voleva i cannoni da neve e quando non ce n'era di naturale dovevamo portare i ragazzini a Folgaria o in Paganella» ricorda Luigi Prada. «In quell'epoca il Bondone lo hanno abbandonato» spiega l'Albertina. Per tentare di rianimarli nei primi anni del nuovo millennio la Provincia aveva inventato il sistema dei Patti territoriali dando una grossa iniezione di denaro ai privati per migliorare le strutture e le abitazioni. L'offerta alberghiera ne ha certamente giovato ma senza un intervento sul contesto la misura si è rivelata inutile per un rilancio complessivo. I Calovi, tanto per restare in zona, hanno allargato l'albergo costruendo il negozio in piazza, ma senza un giro di clienti sufficiente non riescono neanche a garantire il pane fresco e a pagarsi le spese. Insomma il solito problema: il Bondone è frammentato in piccoli nuclei abitati che non hanno massa critica sufficiente per garantire la presenza di servizi di base (ha chiuso anche il bancomat). La strategia pianificata dal Comune e dai suoi consulenti poggia proprio su questo: investire in offerta turistica con servizi innovativi che possano attirare ospiti e nel contempo realizzare finalmente il collegamento funiviario con la città che garantisce un flusso continuo di gente in tutte le stagioni. A Vason qualche piccolo passo in questa direzione è stato fatto. Dopo il rifacimento della piazza e la sistemazione della chiesetta è stato spianato il terreno davanti al Bondonero, il bar di proprietà di Trento Funiive, accanto al quale verrà rifatta la casetta per la vigilanza in pista e il pronto soccorso. Il Comune ha inoltre stanziato 40.000 euro per installare un gioco attrazione, che

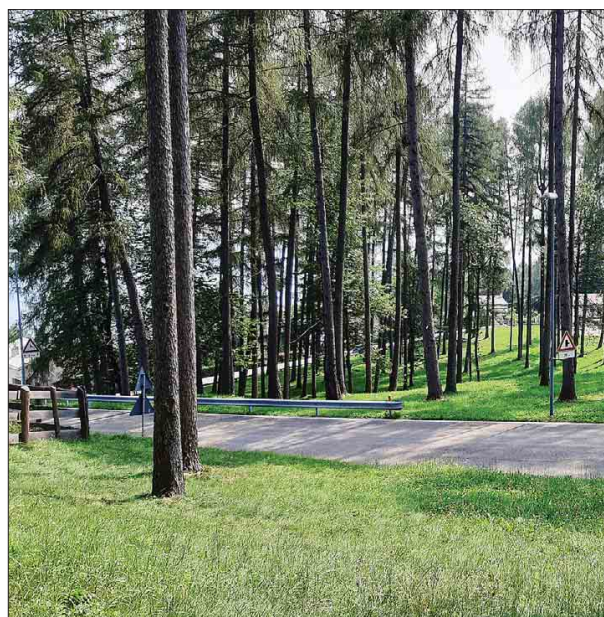


Albertina Calovi

potrebbero essere le reti da arrampicare o qualche altra attrazione per i ragazzi. Un po' più a valle, di fronte al Montana, sono allestiti i campetti da volley per i pallavolisti. E qualche giovane imprenditore ha deciso di scommettere sul Bondone aprendo il cristallo, con scuola di sci, noleggio e attività nuove come il tiro a segno e col l'arco sistemati in pista. Soppressa sotto un mare di critiche l'idea di realizzare un percorso di downhill per le biciclette ora la priorità sono i percorsi di mountain bike per rendere godibili le escursioni nei boschi e sui prati con lo sfondo del Brenta. Anche qui però l'iter si sta rivelando difficoltoso. Una prima ipotesi di tracciati interessanti è passata al vaglio della Sat che ne ha passati 25; lo spezzettamento dei terreni tra Asuc e proprietari privati è qualche veto blocca però il collegamento ciclabile più interessante, quello che porta verso il lago di Garda. Alla fine al vaglio della Provincia restano 18 percorsi per allestire i quali con insegne e tabelle c'è uno stanziamento di centomila euro. Progetti piccoli che però possono fare la differenza. «Oggi - sostiene Paolo Prada - non basta più il bel paesaggio e l'aria fresca ma ci vuole un'offerta fatta anche di avventura e di esperienze. Le peculiarità in Bondone ci sono e vanno spese ma poi bisogna aggiungere qualcosa che valorizzi l'ambiente». E tra queste cose gli operatori compatti ci mettono ovviamente anche il bacino di accumulo delle Viote, approvato nei giorni scorsi tra le polemiche di Verdi e Movimento 5 Stelle. «Ovviamente

dovrà essere occasione di valorizzazione, non di scempio. Un laghetto godibile, senza cemento. Perché come dice l'antropologo Salsa non fare nulla non serve e ha un costo».

Scendendo lungo la strada verso Trento si sfiora l'albergo Norge, esempio di rinascita dovuta al Patto territoriale. Qualche tornante sotto c'è Vaneze, dove la decadenza del Bondone è ancora ben visibile. Alcuni alberghi sono chiusi e abbandonati, altri vivacchiano con i circoli anziani e i gruppi low cost. Anche qui si attende la tappa della funivia per un rilancio ma intanto si cerca di dare una identità e un servizio trasformando la spianata di asfalto centrale in una serie di campetti da basket, con la prospettiva di fare quello che è stato fatto a Vason qualche anno fa, ovvero richiamare frotte di ragazzini appassionati per i campus estivi. Un po' più sotto un gruppetto di ragazzi in allenamento sfrutta gli spazi del campo da tennis e del parcheggio sistemati di fresco proprio davanti all'edificio che ha ospitato la discoteca Studio Uno, sulla cui pista hanno ballato generazioni di trentini e di teenager inglesi in vacanza. Chiuso e messo all'asta qualche anno fa l'immobile è stato recentemente venduto al quarto tentativo per una cifra attorno ai 165.000 euro, anche se ce ne vorranno molti di più per ristrutturarlo. Ma un po' deflato rispetto alla strada a Vaneze c'è già da qualche anno un piccolo gioiello che è la dimostrazione di come investire sulla qualità alla lunga paga; è l'hotel Monte Bondone, comprato e completamente rifatto sei anni fa da Paolo Torboli, discendente del fondatore. Con il suo campo da tennis, la piscina, il centro wellness, la palestra di roccia in estate ha quasi sempre piene le sue 58 camere. Se Vaneze è anche il punto di arrivo delle piste da sci, elemento su cui potrebbe tornare a puntare soprattutto se farà tappa qui la futura funivia, Candriai è un discorso a parte. Qui, caduta l'ipotesi di valorizzare e strutturare il campo da calcio immerso nel verde per farne un elemento di attrazione per i ritiri estivi delle squadre di calcio e di rugby per l'opposizione di residenti e circoscrizione, preoccupati del fatto che verrebbe limitato pubblico di quel fazzoletto verde, ora si punta su un altro tipo di attrazione. Il Comune ha messo a bilancio 200.000 euro per realizzare un acropark che l'Azienda forestale ha deciso di fare nella pineta che sta di fronte all'hotel Posta con un'estensione anche più a valle al di là della strada. Un'idea per attirare sportivi e giovani in una zona già oggi caratterizzata, oltre che da una fetta di residenti stanziali, dalla presenza delle colonie gestite dall'Aerat. Qui i tempi dovrebbero essere abbastanza rapidi e i lavori potrebbero partire già l'anno prossimo.



Lo spazio verde di fronte all'Hotel Posta a Candriai



L'INTERVISTA

Dario Maestranzi dice sì alla stazione di partenza in Destra Adige. I biglietti turistici costeranno più di 15 euro ma ci saranno sconti per residenti e studenti

«Funivia mai così vicina dai privati c'è interesse»

«Apre potenzialità enormi anche per la città»

È quasi l'ora dei bilanci per Dario Maestranzi, da quasi tre anni consigliere comunale delegato per il rilancio del Monte Bondone. Tra pochi mesi finirà la consiliatura e con essa anche il suo incarico.

Maestranzi, la novità per il Bondone è il progetto di realizzare un bacino artificiale alle Viote. Era proprio indispensabile?

È fondamentale, non solo per la stagione invernale. In inverno darà certezze agli imprenditori perché permetterà con l'innervamento artificiale di aprire a fine novembre tutte le piste, comprese quelle da fondo, cosa che oggi non è possibile e che fa pagare pegno rispetto alle altre località. In più si può creare un laghetto estivo, sbarrierato, che potrebbe essere un'attrazione. Ovviamente dovrà essere fatto in un posto adeguato e a basso impatto.

Il punto centrale delle politiche relative al Bondone rimane comunque la funivia, il grande impianto da Trento. Un'idea discussa per decenni e da una settimana prevista anche nel piano regolatore. Ci sono interessamenti da parte dei privati?

In ottant'anni la città non si è mai avvicinata tanto alla realizzazione di questa infrastruttura perché si è creata un'unità di intenti e di pensiero tra opinione pubblica, quasi tutta d'accordo, politica comunale e provinciale. Ora c'è una proposta di Piano attuativo per l'area Italcementi e la Destra Adige che prevede anche la stazione di partenza dell'impianto, passaggio fondamentale perché fa capire con precisione a un privato quali sono le possibilità di investimento, dove sono e quanti sono i parcheggi di servizio, quanto dista dal centro, eccetera. **Si era parlato di stazione di partenza dal piazzale Sanseverino, lei concorda con questo spostamento in Destra Adige.**

Naturalmente la suggestione di partire a 300 metri dal centro è ancora viva nella mia testa. Per contro spostarsi di 200 metri con la passerella ciclopedonale sull'Adige vuol



Dario Maestranzi a una serata di presentazione dei progetti sul Bondone

dire risparmiare un sacco di soldi, non dover sorvolare il fiume, non dover fare due parcheggi scavando anche in via Sanseverino e raggiungere da fuori città la funivia molto più velocemente. Ci sono insomma una serie di fattori che mi hanno convinto, però il Comune su questo non si è ancora espresso. **L'impianto privato dovrà fare utili. Questo significa biglietti di risalita a 15 euro? Non rischia di essere un po' esclusivo soprattutto nei confronti dei cittadini di Trento?**

È una legge di mercato. I 15, 16 o 17 euro sono le cifre che i turisti sborsano normalmente dove ci sono funivie. Ma per i cittadini di Trento e gli studenti universitari tra abbonamenti, residenti e famiglie immagino prezzi molto più abbordabili, tra i 4 e gli 8 euro. **È ottimista sul fatto che si possa fare in tempi ragionevoli?**

Sì. Una volta approvato il Piano guida tutto sarà in mano ai privati e io ho trovato interesse sincero tra aziende e imprenditori. È un modello vincente che dove utilizzato ha dato una svolta alle località raggiunte. E sono convinto che il Bondone oggi abbia più attrattive rispetto ad alcune di queste località, quindi le potenzialità sono enormi. Si pensi ai

collegamenti con i percorsi di mountain bike, ma anche all'offerta data agli studenti universitari che potrebbero avere a disposizione in quindici minuti spazi verdi dove correre, prendere il sole, fare snowboard, sciare. **Sarebbe un'attrattiva anche per i turisti che vengono in città.**

Le simulazioni dicono che mediamente i turisti si fermerebbero a Trento un giorno in più. E a chi dice "ma poi si arriva su e si trova il deserto" io rispondo che col collegamento cambierebbe tutto anche in quota. Riaprirebbero gli alberghi chiusi, c'è un progetto di valorizzazione dei percorsi di sci alpinismo che potrebbe trasformare il Bondone in una capitale di questo sport. **Il masterplan prevede un bel po' di questi progetti, quali sono le priorità?**

In due o tre anni abbiamo già finanziato più di un milione di euro in opere, dall'arredo urbano di Vason all'acropark, al rifacimento del campo da basket di Candriai, stiamo facendo i campi di basket a Vaneze, abbiamo fatto le mappe per bike e trekking, faremo i percorsi di sci alpinismo valorizzando anche i tracciati che passano dalle trincee sul Mugon, abbiamo aumentato i campi di pallavolo a Vason. Tutte cose

partite o in itinere nonostante la lentezza imposta dalle regole. **Si è sempre detto che il Bondone sconta la mancanza di un paese dove si possa fare massa critica assicurando un certo livello di servizi. È una località spezzettata in frazioni. Come si può ovviare?** Io sono convinto che questo non sia un grosso limite perché il turismo moderno è molto più interessato alle strutture. La gente cerca alberghi suggestivi e che diano all'interno i servizi come la piscina, il wellness, la sauna. In Bondone oggi ci sono ottime strutture ma anche grosse carenze. **Con questa logica non si rischia però di penalizzare i trentini che hanno la seconda casa in montagna e vorrebbero il pane fresco o il giornale la mattina?** In un mondo ideale sono tutte cose belle ma purtroppo i privati vanno dove c'è utilità e da questo punto di vista è difficile garantire servizi lungo i venti chilometri di una strada. Ma credo che ci sarà gente che andrà anche a vivere in Bondone con una funivia che in pochi minuti ti porta in città.

Il masterplan prevede la creazione di una cabina di regia che dovrà coordinare i progetti e gli interventi sul Bondone. Come mai non è stata ancora costituita?

Da tre mesi aspetto, probabilmente la giunta comunale non ha trovato il tempo per occuparsene ma con il sindaco ne ho già parlato. Ci saranno quindici soggetti che potranno confrontarsi sul nuovo campeggio, il bacino o tante altre proposte che in qualche modo li coinvolgono. **Lei si occupa da quasi tre anni del rilancio del Bondone, ma è sempre stato un "bondonero" o è un innamorato tardivo?** Per me il Bondone è stato per tanti anni divertimento alla discoteca Studio Uno. Ora ho stretto un legame nuovo e lo frequento soprattutto per lo sci alpinismo. Ma ho preso questo incarico di consigliere delegato con passione anche per lo spirito di sfida imprenditoriale. E sono soddisfatto di quanto fatto. F.G.

Vote | Critiche grilline alla Coppola: «Centrosinistra confuso e anarchico»

Il M5s dice no al bacino

Il presidente di Trento Funivie, Fulvio Rigotti, ne parlava un anno fa come di un sogno difficilmente realizzabile. E invece il bacino artificiale delle Viote è improvvisamente decollato ed è stato approvato nella variante generale al piano regolatore cittadino, primo passo verso una realizzazione che, se non ci saranno controindicazioni tecniche o ambientali, potrebbe a questo punto essere anche abbastanza rapida. In consiglio comunale la proposta è arrivata dal centrodestra, che ne ha fatto un punto irrinunciabile per togliere il blocco ostruzionistico dal prg. Un mo-

do per il sindaco e il centrosinistra, che nella manovra urbanistica non lo avevano inserito, per superare la contrarietà di Verdi e di una bella fetta di Pd. Ora dal punto di vista politico i principali oppositori del progetto sono i pentastellati che stigmatizzano il comportamento del centrosinistra sulla vicenda. Nel mirino c'è in particolare Lucia Coppola, che è coordinatrice provinciale dei Verdi e ha duramente criticato il bacino, ma che è anche consigliere provinciale di Futura, partito che in maggioranza in Comune ha votato a favore.

«È un segno della confusione, del disordine, dell'anarchia che vive nel centro-sinistra-autonomista-futura-psi-verde e chi più ne ha più ne metta -attacca con una nota Andrea Maschio, capogruppo del M5s in consiglio comunale.- Ricordo, ma non fa notizia lo comprendo, che gli unici ad essere sempre stati contrari al bacino siamo sempre stati solo noi e che insieme a lanes (Verdi) in questa variante abbiamo votato contro, ma a voler ben vedere siamo sempre forse troppo colpevoli di coerenza, trasparenza e correttezza».



Il progetto di bacino artificiale previsto in località cercenari